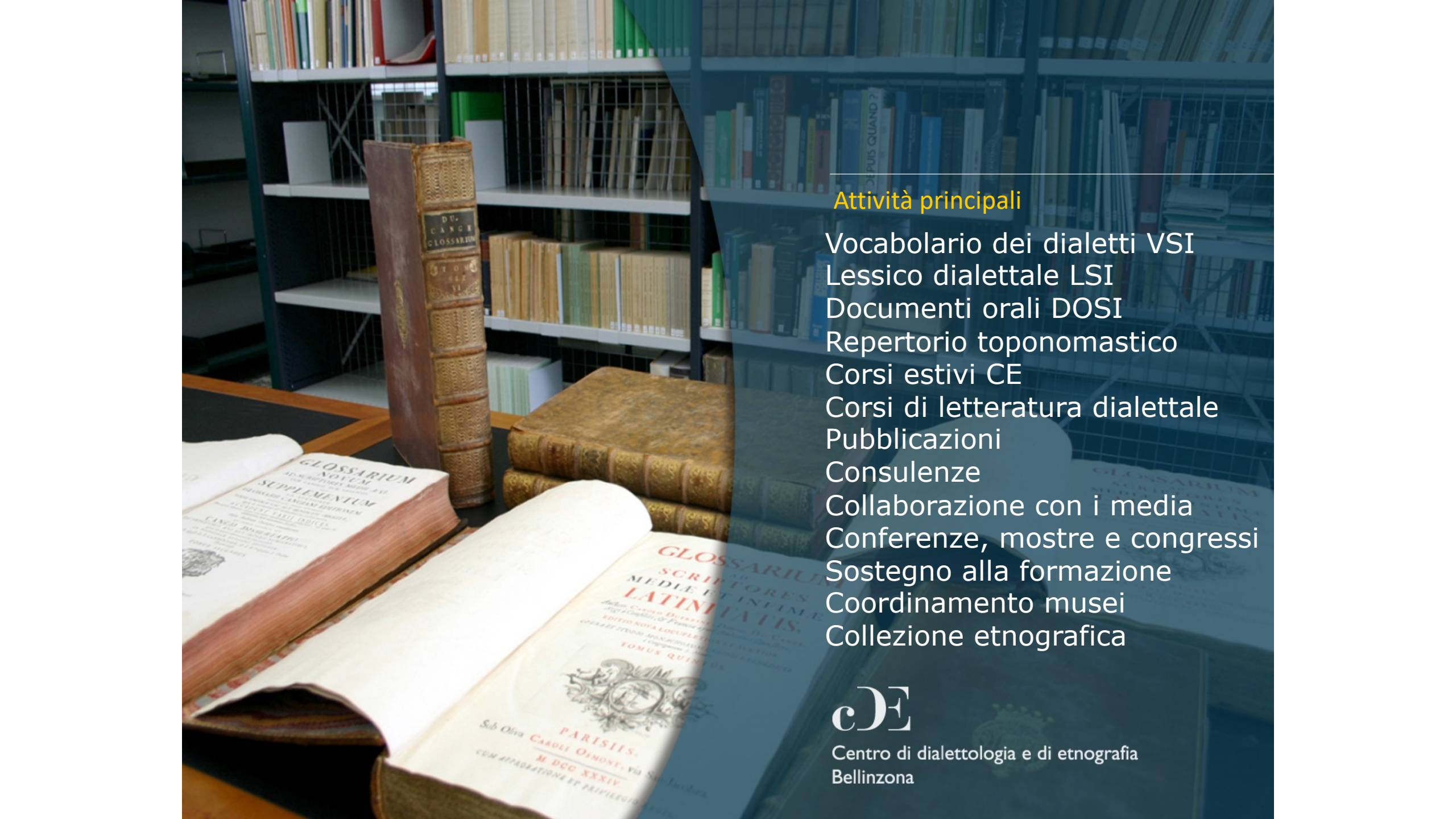




*Les sources orales : techniques et
utilisation dans les domaines
linguistique et historique*

Nicola Arigoni, Centro di
dialettologia e di etnografia,
Bellinzona

Berne, 17.11.2022



Attività principali

Vocabolario dei dialetti VSI
Lessico dialettale LSI
Documenti orali DOSI
Repertorio toponomastico
Corsi estivi CE
Corsi di letteratura dialettale
Pubblicazioni
Consulenze
Collaborazione con i media
Conferenze, mostre e congressi
Sostegno alla formazione
Coordinamento musei
Collezione etnografica

cDE

Centro di dialettologia e di etnografia
Bellinzona



Fondazione del CDE

1907: Vocabolario della Svizzera Italiana (VSI)

1979: Ufficio dei musei etnografici (Umet)

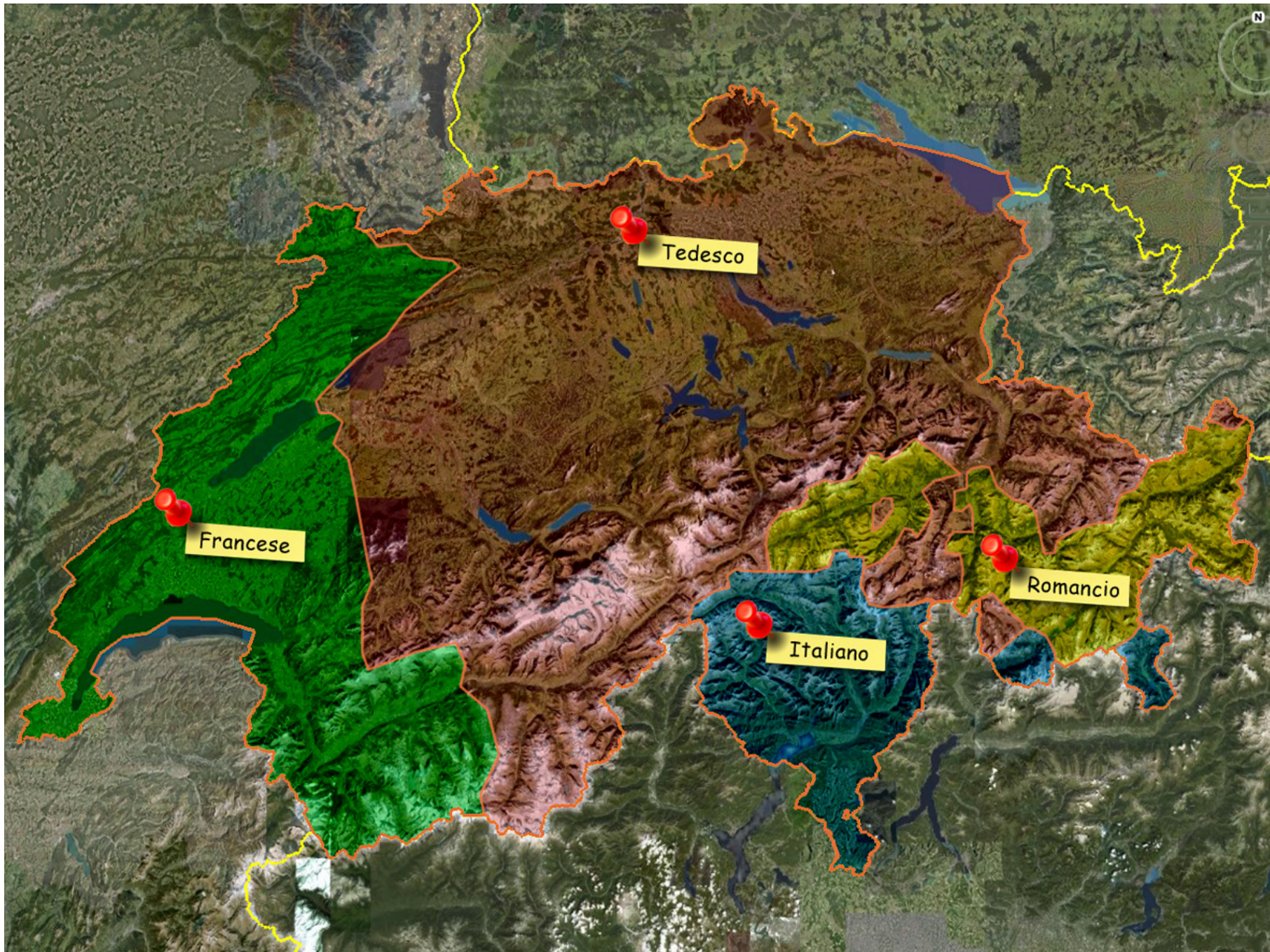
1997: Centro di dialettologia della Svizzera Italiana (CDSI)

2002: Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera Italiana (CDE)

cDE

Centro di dialettologia e di etnografia
Bellinzona









- "La recherche ne commence pas par la collecte de données, mais par l'observation de la réalité que l'on souhaite étudier. (...) L'observation est une attitude mentale continue qui demande un grand entraînement et qui permet la formulation continue d'hypothèses de travail successives, vérifiées par l'enquête ".

Prime registrazioni nella Svizzera italiana 1913 / 1929



Tondokumente aus dem Phonogrammarchiv
der Österreichischen Akademie der Wissenschaften
Gesamtausgabe der Historischen Bestände 1899–1950

Sound Documents from the Phonogrammarchiv
of the Austrian Academy of Sciences
The Complete Historical Collections 1899–1950

Series 6/3

**Enregistrements Suisses / Ricordi sonori
Svizzeri / Registrazziuns Svizras
(français, italiano, rumantsch)**

Verlag der
Österreichischen Akademie
der Wissenschaften



Verlag des
Phonogrammarchivs
der Universität Zürich



Intervista a Bruno Mattanza, via Pitanca 5, Vira 4.3.2022

1. Presentazioni

- dialetto: differenze con paesi vicini; ev. filastrocche
- per prendersi in giro

2. Vira

- scuola
- calla e obbligo spalare neve
- altri lavori obbligatori
- ci si trovava la sera nella stalla a raccontare/ ascoltare storie?
- si ballava? dove? tipi di ballo (balli a pagamento)
- contrabbando: passavano i contrabb.? cosa portavano?
- come si faceva a sapere quando arrivavano?

3. Emigrazione

- dove andavano? quali mestieri?
- i loro parenti sono emigrati?

6. Lavoro ferroviere

- lavoro della madre
- quando e come ha iniziato
- come è venuto a saperlo

4. Monti/ alpi

- quando vi si saliva?
- quanto ci si stava? cosa ci si portava?
- sfalcio o solo vacche al pascolo?
- strame: con cosa si faceva?
- c'erano dei confini o dei periodi in cui si poteva pascolare ovunque?
- fieno: come si trasportava
- fieno: varie qualità?

5. Campagna

- capre: come erano custodite? in ròda? arrivava un pasto
- d'inverno? capretti: si vendevano?
- latte: formaggio?
- vigna: fin dove cresce? qualità e sistema di coltivazione; fermentazione, pigiatura, torchiatura ecc.
- si vendeva l'uva?
- granoturco

Con

Produttore CDE

R 10.7

Località Sala Capriasca

L lug.281

Originale 10.7

Copia 10.7

D 1h 42'

Trascrizione

T

Classificazione pluritem.

A 10.7

Titolo fabbrica pietrine, postino, vita locale

Argomenti 01 presentazione, 02 fabbriche di pietrine per orologi, 03 lavoro in fabbrica di uomini e donne, 04 paga e metodo di lavoro, 05 materiale delle pietrine e controllo, 06 orari, paga, ferie e sindacato, 07 separazione della fabbrica, provenienza operaie, assunzioni, 08 condizioni di lavoro, pranzo, 09 lavoro di postino del padre e di EM, 10 guerra, 11 posta degli emigranti, 12 cambiamento nel lavoro, 13 lavoro di postino di EM, 14 controllo ufficio e contabilità, 15 controllo tempo di consegna, 16 guai con la direzione, 17 posta in Condra, 18 attrezzi da lavoro del padre, neve, 19 gelseto, 20 mazza, 21 vacca e vitello, 22 alambicco, 23 mele rossine, 24 torchio, 25 alimentazione, 26 sciatori in Condra, 27 carnevale, 28 latteria di Vaglio, 29 festa sui monti di Brena, 30 parrocchia e terrieri, 31 Festa S. Antonio e Madonna del Carmelo, 32 rapporti con convento, 33 processioni

Informatore EM = Edi Menghetti, 1935, nato, cresc., vive a Sal., 1953-65 operaio alla fabbrica di pietrine per orologi di Sal., 1965-90 buralista postale a Sal. (precedente intervista a Luigi Menghetti, 1897, padre di EM, buralista postale 1929-65: 04.03.1981 (cass. DAT FN Cap.2

Intermediario

Metodo Rilevazione testimonianza a sfondo autobiografico in base a traccia elaborata da NA: ottime risorse comunicative, argomenti approfonditi per fabbrica di pietrine e posta, conoscenze più superficiali su altri temi; dom. poste da NA e MV

Pubblicazioni utilizzazioni Commenti DOSI 5

Valutazione linguistica dial. con tratti locali ben attestati, soprattutto nelle parti autobiogr.; varianti regionali più frequenti in seg.

Raccogliitore Mario Vicari/Nicola Arigoni

Luogo Sala Capriasca

Data 06.10.2010

Apparecchiatura reg. Marantz PMD 671, 96 KHZ 24 Bit stereo
micr. Sony ECM MS 5: EM = cen., NA = sin., MV = des.

Revisioni

Data modifica 30.5.2017

Qualità ottima: a tratti rumori d'ambiente e di cantiere fino a 21', in seguito locale tranquillo

Caratteristiche originale \\servus\audio2\originali CDE 2010\10.7

Caratteristiche copia compl., F:\audio1\copie CDE 2010\10.7

Documenti complementari prec. intervista di NA a EM per ACVC

a10.7.doc

Sala Capriasca: mestieri (orologiaio e postino); vita locale

Con

EM = Edi Menghetti, 1935: centro

01 Presentazione [00' 00"]

Scuola elementare a Sala, scuole maggiori a Tesserete; a 15 anni corso d'avviamento. Solo un anno e mezzo di falegname, perché da bambino ebbe la paralisi infantile e dovette fare un'operazione al piede.

*02 Presenza di due fabbriche di pietrine per orologi a Sala [01' 26"]

A Sala c'erano due fabbriche di pietrine per orologi, un rubino (*quèll röss ch'o s'véd dénta*) in cui girano i perni. In queste fabbriche si bucavano (*sbogιά*) le pietrine. EM vi ha lavorato per 12 anni; voleva però fare il postino, ma ha dovuto aspettare la pensione del padre.

Prima c'era una sola fabbrica, poi il capo si è separato ed ha iniziato una sua attività nel palazzo delle scuole; l'altra era nella casa della parrocchia.

(si parla ora della fabbrica alla scuola) Erano ca. 30-35 operai, quasi tutte donne, c'erano 2 o 3 uomini.

*03 Descrizione del lavoro degli uomini e delle donne [03' 07"]

Le donne facevano il buco con delle macchine nelle pietrine e gli uomini lo allargavano fino alla misura necessaria. In seguito le pietrine venivano inviate in Svizzera interna per il montaggio.

I buchi nelle pietrine venivano ingranditi con dei fili di acciaio cosparsi di una polvere di diamante bagnata nell'olio. Gli uomini ingrandivano i buchi di 500 pietrine, messe su una *cadéna*, per volta. Procedimento: le pietrine venivano infilate in un filo, poi messe in una *machinéta* (morsa?) e quindi si toglieva il filo. In seguito si faceva passare il filo più spesso per ingrandire i buchi, e via via un filo con uno spessore più grande per raggiungere la misura desiderata. Si doveva fare la punta (*póncia*) a un filo di anche 7 centesimi di millimetro.

Le donne invece facevano solo i buchi; avevano delle macchine con circa venti *albertín* (?) con un chiodo in cima in cui si incollava la pietrina, e dall'altra parte c'era il filo che bucava. Il filo rimaneva

fermo e girava la pietrina che veniva bucata, scollata e passata agli uomini.

Il lavoro degli uomini era molto faticoso; non si doveva tendere troppo il filo perché, così fine, poteva rompersi. Il lavoro era tutto manuale.

In seguito sono arrivate delle macchine automatiche, ed EM andò in Sv. int. per imparare a usarle. Si doveva arricciare (*rizzá*) il filo con una pinza creando come una sega, di modo che, dal momento che il filo era di spessore minore del buco, girando in esso erodesse pian piano il buco. Erano 4 di queste macchine per persona: si correva per un giorno intero a cambiare i fili.

*04 Paga e metodo di lavoro [06' 56"]

Le donne lavoravano a contratto: più ne facevano più prendevano. Gli uomini a ore. EM nel 1953 riceveva 1 fr. e 10 cts. all'ora. (interruzione per rumori d'ambiente).

*05 Materiale delle pietrine e controllo del lavoro [07' 26"]

Non sa esattamente quale fosse, ma era durissimo. Arrivavano già fatte dalla Sv. int. In seguito venivano controllate: se il buco era giusto o se era scagliato. Le scartate non erano pagate agli operai.

*06 Orari di lavoro, paga, ferie e sindacato [08' 49"]

Si lavorava 48 h alla settimana: 7-12, 13.30-17.30 o 18. Spesso gli operai lavoravano anche il sabato (6-12) perché c'era tanto lavoro; si guadagnava anche qualche franco in più.

EM nel '53 guadagnava 1 fr. e 10 cts. all'ora; quando ha finito (1965) ca. 300 fr. alla settimana.

Le donne invece lavorando a contratto potevano guadagnare un po' di più. Avevano anche 3 settimane di vacanza; quando chiudevano in Sv. int. anche a Sala non si lavorava.

EM era tesserato alla FOMO, la Federazione svizzera degli Operai Metallurgici e Orologiai; ma non si poteva reclamare molto.

Un anno per Natale il direttore aggiunse 10 cts all'ora.

*07 Separazione della fabbrica, provenienza operaie, assunzioni [12' 46"]

Il sign. Friedinger probabilmente aveva acquistato la casa della parrocchia, poi il sign. Frieden si separò.

6

Documenti orali
della Svizzera italiana



Capriasca, Val Colla e sponda sinistra del Cassarate

Seconda parte
Val Colla e sponda sinistra del Cassarate
Testimonianze dialettali raccolte, trascritte
e commentate da Nicola Arigoni e Mario Vicari



Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla
Roveredo Ticino
Centro di dialettologia e di etnografia
Bellinzona

II.26. A diciotto anni in fabbrica: macchine tessili e disciplina severa nel convitto

Corticiasca

Emma Canonica a colloquio con Nicola Canonica

E - Sicchè dòpo del... // *sa gh'èvi? desdòtt ann, // [+]* gh'èva...

N - Sì. [1]

E - ... *desdòtt ann, // a sòm andacia anca mí n di fábrica. // Ma (sóm) stacia ién un ann // in de... a Sibnen n cantón Svitt. // Ch'a sòm andacia in di mónega. // [-]* E mí a séva ndacia iénte // lí perché gh'èva iénte ra pó(ra)... era Lisèta. // E pensá ch'a gh'èva... // a... a gh'èva na f... // una fábrica lónga nè, gh'èva vintiquatre máchina. // I l'èva qui machinóna // co... ch'i metéva lá quí... qui... qui...

N - ... ròtol.

E - ... *qui ròtol, // quèll... che l passava sù gròss el fir...* // [+]

N - Mm. [1]

E - E dòpo ògni me... // ògni // óra büsögnava [+]

N - Tan... [1]

E - ... *quèla còrda // e netá l... el tübe no? // I te ns(egnava)... tü guardava pó, tü mparava a ócc. //*

N - Tü dovéva roball. [1]

E - Tü dovéva roball, // perché i éva... [t] sti // máchina i éva tüta máchina che ndava e ògni... ògni óra [+]

N - E chissá che fracass. [1]

E - Ó. E tütt i ór [+]

N - E se tü gh lassava iénte [1] n did o na man?

E - Á, lí un fíöö... a gh'èva lá un fíöö... // de vüna che gh'èva lá, l'èva un sò // [+]

N - Á, á. [1] //

E - Al m'a lassá iénte... // Perché tü'ti óra büsögnava netá i ròda dara pólvèra che vegnéva stí, perché ra gran pólvèra qui máchina lí con quèll cotón lí. E [g] n dro fá pulizzia // al gh'a lassá iénte ra... invéce da molá ra spázzola, al gh'a lassá iénte ra ma(n). Al vošava aiütt e... // e nsóma dódes da n fónde sù tü sé(nte). // A r ò sentí, // a só(m)... ò caminá, // a sóm rivada a fermá ra máchina. // L'a miga saltá via ra man ma la ghe s'è storgüda bèn, è. // A gh'ò dí: "Ma benedéto fíöö a divo molala quèla spázzola miga ndagh a dré". // Mí so... quante che a fa... a fava pulizzia a ra molava. // E digh, ch'a s rómpa era máchina ma miga i mè man. // È sí, // perché alóra a gh'èva s... [+]

E - Sicchè dopo nel... quanti anni avevo? diciott'anni, avevo...

N - Sì.

E - ... diciott'anni, sono andata anch'io nelle fabbriche. Ma sono stata lì un anno dalle... a Siebnen nel Canton Svitto. Quando sono andata dalle monache. E io ci sono andata perché c'era lì la povera... la Lisetta. E pensare che c'era... c'era una fabbrica lunga neh, c'erano ventiquattro macchine. Erano quelle grandi macchine in cui inserivano quei...

N - ... rotoli.

E - ... quei rotoli, quel... sui quali girava un filo grosso... eh, sai.

N - Mh.

E - E poi ogni me... ogni ora si doveva tirare...

N - Tanto...

E - ... quella corda e pulire il tubo no? Ti insegnavano... guardavi poi, imparavi a occhio.

N - Dovevi rubarlo.

E - Dovevi rubarlo [sott.: il mestiere], perché erano...

queste macchine erano tutte macchine che giravano e ogni... ogni ora...

N - E chissá che fracasso.

E - Oh. E a tutte le ore dovevi cambiarsi...

N - E se ci lasciavi impigliato un dito o una mano?

E - Ah, lì un ragazzo... c'era là un ragazzo... di una che lavorava lì, era un suo parente.

N - Ah, ah.

E - Mi ha lasciato impigliato... Perché a ogni ora si dovevano pulire le ruote dalla polvere che saliva, perché [sott.: facevano] tanta polvere quelle macchine con quel cotone. E nel fare pulizia ci ha lasciato impigliata la... invece di mollare la spazzola, ci ha lasciato impigliata la mano. Gridava aiuto e... e insomma dodici [sott.: macchine] dal fondo fino a su in cima lo senti il grido d'aiuto. L'ho sentito, sono andata di corsa, sono arrivata a fermare la macchina. Non è saltata via la mano ma gli si è torta per bene eh. Gli ho detto: "Ma benedetto figliolo dovevate mollarla quella spazzola, non seguirla". Io sono... quando facevo pulizia la mollavo. Dico, che si rompa la macchina ma non le mie mani. Eh sì, perché allora avevo... potevo...

II.26.1. Scheda etnografica¹

Sichè ò girá anca el mónde, anca l cantón Svitt sóm indacia (= sicché ho girato anche il mondo, sono andata anche nel canton Svitto)². Emma Canonica (1920) di Corticiasca non fu l'unica a "girare il mondo" per andare a lavorare nelle fabbriche tessili, come ci conferma lei stessa: *am séva tüta ticinésa, fina qui Tomamichel da Bósco Gurín* (= eravamo tutte ticinesi, c'erano perfino alcune Tomamichel di Bosco Gurin)³. Nell'Archivio delle fonti orali sono conservate altre quattro registrazioni in cui altrettante donne raccontano la loro esperienza in fabbrica⁴.

L'introduzione nelle fabbriche tessili avveniva sovente su invito di una parente o di una conoscente; Emma partì infatti da Corticiasca per andare a lavorare in un opificio di Siebnen grazie al fatto che vi si trovava già Lisa Canonica, sua madrina di cresima, e in seguito diede l'indicazione a Bianca Canonica (1920) di Bidogno di raggiungerla. Il viaggino da Corticiasca a Siebnen fu la prima trasferta di Emma fuori cantone: *sóm indaia col bigliétt ch'i pagava el tréno. In'éva dai quèll bòn ch'i dava, tü pagava miga perché tü ndava per lavór. Fin a Talvil e a Talvil ò dovú cambiá e ciapá quèll trenín che va lá a Sibnen* (= sono partita con il biglietto pagato. Ci avevano dato quel buono che consegnavano, non pagavi perché andavi per lavoro. Fino a Thalwil, e a Thalwil ho dovuto cambiare e prendere quel trenino che va a Siebnen)⁵.

Il lavoro consisteva soprattutto nel continuo controllo di grandi macchine per filare, e ciò comportava anche una certa monotonia: *l lavór pešant forse nó, l'éra noiós e... pólvèra, perché sti bubín inscí grand, che vegnéva sgiú l fil, nüm gh'évom de stá atént che l fil s rumpéva mí. S gh'èva na máchina da sciá e na máchina da chí da vardágh adré* (= pesante il lavoro forse non lo era, era noioso e... polvere, perché queste bobine così grandi, da cui scendeva il filo, noi dovevamo stare attente che il filo non si rompesse. Si aveva una macchina di qua e una di là da controllare)⁶.

¹ Fonti orali: reg. 11.8 e 14.10 per Cort.; 14.15 per Bid. e Cort.; 96.19 per Bodio; 09.2 per Pianezzo e 09.3 per Vellano, frazione di Sant'Antonio (Val Morobbia). – Bibl.: Pesenti Y. 1988, *Beruf: Arbeiterin. Soziale Lage und gewerkschaftliche Organisation der erwerbstätigen Frauen aus der Unterschicht in der Schweiz, 1890-1914*, Zurigo, Chronos; *Ragazze di convitto* 1989, documentario RSI di Werner Weick; *Femminile plurale* 1992, a cura di Y. Pesenti, Lugano, Fondazione Pellegrini-Canevascini; Bordoni L. 1993, *La donna operaia all'inizio del Novecento*, Locarno, Dado; *Donne e lavoro* 2010, a cura di N. Valsangiacomo e L. Lorenzetti, Milano, Franco Angeli.

² Emma Canonica, reg. 11.8.

³ *Ibid.* – Cfr. anche *Ragazze di Convitto* 1989, in cui alcune donne oramai anziane raccontano la loro vita nelle fabbriche tessili. – Nel 1910 erano circa 1'300 le ragazze ticinesi ospiti dei convitti (Pesenti 1992, 102).

⁴ Si tratta di Bianca Canonica (1920) di Bidogno, di Emma Corecco (1920-2016) di Bodio, di Eugenia Pedretti (1914) di Pianezzo e di Irene Boggia (1921) di Vellano.

⁵ Reg. 14.10. – *Sibnen*: Siebnen, località nel canton Svitto.

⁶ Emma Corecco, reg. 96.19.

La noia non era mitigata dal fatto che ogni ora si dovevano pulire le macchine dagli accumuli di cotone: *tüt'i óra büsögnava netall. Tüt'i óra benava cambiágh i sedèla, l'éva el fir lónge che ndava iénte* (= ogni ora bisognava pulirla. Ogni ora bisognava cambiare i secchi [sott.: in cui c'era il cotone]; era il filo lungo che entrava [sott.: nella macchina])⁷. Una paga modesta ricompensava le fatiche di queste giovani donne, il cui lavoro era organizzato a turni⁸: *era sciólta el vò dí che na part i lavóra ra matina e na parte r dopmesdí, i fava dó vólta vòtt óra* (= la sciolta vuol dire che una parte lavora alla mattina e una parte il pomeriggio, facevano due turni di otto ore)⁹.

Terminato il turno o la giornata di lavoro le ragazze rientravano nei rispettivi convitti, gestiti dalla congregazione delle suore di Menzingen. L'attività delle giovanette non si limitava però al lavoro in fabbrica: *am séva in vint in quèla cá e dopo m gh'èva r refetòri, r dormitòri. E ognidün... o che benava lavá quèsto, o che bína pulí quèsto. Ognidün i gh'èva el sò mesté da fá, è* (= eravamo in venti in quella casa e dopo c'era il refettorio, il dormitorio. E ognuno... o che bisognava lavare questo, o che bisognava pulire questo. Ognuno aveva la sua mansione da compiere, eh)¹⁰. Emma e Bianca ricordano poi suor Vivina Airoldi da Vaglio e raccontano di quando l'aiutavano nei lavori quotidiani¹¹: *la gh'èva tanti cunili; dopo cora ranza, che mí a séva bóna da segá, andava giú n d'on prá e m gh ra portava cora caréta r'erba per i cunili* (= aveva tanti conigli; dopo con la falce, visto che io ero capace di falciare, andavo in un prato e le portavo l'erba per i conigli con una carretta)¹².

Anche Emma Corecco, ospite di un convitto a Baar che accoglieva circa centoventi donne, ricorda i compiti che si susseguivano ininterrottamente durante la giornata: *ma lóra lí, péisg che m presón! Ala matin tü gh'èva sgiá da stá sù prèst perché gh'èra la mèsza, dopo ognün i gh'èva l sò face da fá. Dopo gh'évom da ná in fábrica, dopo vegnévom n cá mangiá, gh'évom da scoa sù, lavá i piatt e tütt chi ròpp lí. Dopo la sira – sichè a quatòrdas agn gh'èva sgiá da fá la sgiornada da vòtt ór – ai vòtt ór a gh'èra l rošari, pó sgiú sgiunéce, nè! Dopo sérum in trénta n stanza, dopo una la vašèva n sonámbula, vuna la parlèva... l'è parchè séra sgióvin e strach a s dormiva bè, nè* (= ma allora lì, era peggio che in prigione! Alla mattina dovevo già alzarti presto perché c'era la messa, dopo ognuno aveva le sue faccende da fare. Poi dovevamo andare in fabbrica, poi venivamo a casa a mangiare, dovevamo scopare, lavare i piatti e tutte quelle cose lì. Poi alla sera – sicché a 14 anni dovevo già fare la giornata di otto ore – alle otto c'era il rosario, e giù in ginocchio, eh! Poi eravamo in trenta in camera, poi

⁷ Reg. 11.8.

⁸ Eugenia Pedretti ricorda che verso il 1929 la paga era di 28 cts. all'ora (reg. 09.2). Una decina di anni più tardi Emma Canonica guadagnava invece 45 cts. all'ora (reg. 11.8).

⁹ Emma Canonica, reg. 14.10.

¹⁰ Emma Canonica, reg. 11.8.

¹¹ Suor Vivina Airoldi nacque a Vaglio nel 1880 e morì nella casa di riposo Carmelo a Brione sopra Minusio nel 1972.

¹² Emma Canonica, reg. 14.15.

II.26. A diciotto anni in fabbrica: macchine tessili e disciplina severa nel convitto

Corticiasca

Emma Canonica a colloquio con Nicola Canonica

E - *Sichè dòpo del... // sa gh'èvi? desdòtt ann, // [+]
gh'éva...*

N - *Sì. [//]*

E - *... desdòtt ann, // a sóm andacia anca mí n di
fábrica. // Ma (sóm) stacia ién un ann // in de... a
Sibnen n cantón Svitt. // Ch'a sóm andacia in di ónega. //*

*E pensá ch'a gh'éva... // a... a gh'éva na f... // una fábrica lónga
nè, gh'éva vintiquatre máchina. // I éva qui machi-
nóna // co... ch'ì metéva lá qui... qui... qui...*

N - *... ròtol.*

E - *... qui ròtol, // quèll... che l passava sù gròss el
fir... // [+], tü sè.*

N - *Mm. [//]*

E - *E dòpo ògni me... // ògni // óra büsögnava [+]
tirá...*

N - *Tan... [//]*

E - *... quèla còrda // e netá l... el tübe no? // I te
ns(egnava)... tü guardava pó, tü mparava a öcc. //*

N - *Tü dovéva roball. //*

E - *Tü dovéva roball, //*

*I éva vintiquatre máchina, // è. // Tü éva da cór da...
da... da... da sciüma a fónde. A... ghe ndav'anca fòr-
za. //*

E m fava era sciòlta lí. .

